

«Sermo natus» di Gianluca Orsola

Come usare il latino senza fare figuracce

CLAUDIA GUALDANA

■ Giovanni Guareschi diceva che il latino è una delle cose più pulite al mondo. Perché è preciso, essenziale e niente affatto morto. Per fortuna lo si studia ancora e nella Chiesa è ancora importante. Non ci vengano a dire che non serve a niente: studiare latino apre la porta di una palestra per la mente e la allena con attrezzi formidabili per sinapsi e neuroni. È una lingua severa, che colpisce di netto come un'arma da taglio, lasciando il segno con motti formidabili. Le persone colte talvolta ne sfoderano qualcuno.

Altri rimediano figuracce storpiando citazioni alate, soprattutto in tv, e a casa chi sa se la ride. Ora chi si sente disarmato con questa lingua in armi ha un valido alleato. L'ottimo libro di Gian-

luca Orsola, *Sermo natus, rubrica di grammatica e sintassi latina* (Grphe.it Edizioni, p. 190, € 17,5) si chiama rubrica perché elenca concetti ed espressioni base in rigoroso elenco alfabetico. Niente a che vedere con noiose grammatiche, è un testo piacevolissimo per farne un idiomma da conversazione. Qualche esempio? "Lunedì" deriva il suo nome da Lunae dies, il giorno della luna, e via dicendo con i giorni della settimana. "Sub" significa sotto, di qui l'uso italiano per indicare chi nuota sottacqua. "Super" non è un'americanata, vuol dire sopra: non è ben chiaro cosa c'entrino i supermercati, ma va bene così. "Trans" significa al di là, il lettore trarrà da sé le conclusioni. Insomma molto divertente. I romani apprezzerebbero, avevano il dono dell'ironia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155523